



Civico Museo Parisi Valle

Il tesoro di Maccagno Imperiale

10 dicembre 2022 | 10 aprile 2023

6. La zecca, l'edificio e gli zecchieri

Maccagno vanta uno dei pochi edifici di zecca sopravvissuti e ancora ben riconoscibili. Il fatto stupisce perché l'impianto era effettivamente molto semplice, come mostra una planimetria, probabilmente settecentesca, recuperata da Carlo Alessandro Pisoni in occasione di una precedente mostra (2003) da lui curata in questo museo e in collaborazione con Luca Gianazza.

La mappa, presente nell'Archivio Borromeo dell'Isola Bella, mostra con chiarezza che la zecca era niente più che un caseggiato a due stanze e a due piani, con zona produttiva ridotta al livello terreno dove si trovavano la *fondaria* (qui avveniva la lavorazione dei metalli, la preparazione delle leghe e la coniazione vera e propria) e un *gabinetto*, forse per il ricovero delle monete. Una derivazione dalla roggia retrostante all'interno delle stanze serviva per regolare la lavorazione dei metalli. Tutto qui: del resto, i manufatti creati erano di ridotte dimensioni e non bisogna pensare a ingenti volumi di produzione.

È ancora tutto quasi intatto, compreso la roggia (che dall'Ottocento alimentò un'altra e più consistente economia locale, quella delle segherie), ed è veramente un caso fortunato: l'esiguo fabbricato, infatti, servì allo scopo solo fino al 1668 circa, quando l'attività della zecca maccagnese poteva dirsi conclusa; dalla seconda metà del XIX sec., inoltre, fu ampliato e rialzato come sede dell'Albergo della Torre Imperiale; infine, va detto che della zecca maccagnese ci si ricordò solo secoli dopo, in occasioni di primi studi numismatici.

Gli appalti e gli zecchieri

L'attività era gestita con appalti agli zecchieri: nel contratto era regolamentato sia il canone d'affitto sia la percentuale sulla produzione spettante ai feudatari. Zecchieri e aiutanti provenivano da altre officine monetarie e, non di rado, erano personaggi poco raccomandabili a furia di armeggiare tra mantici, "tenaglie da rebattere et tondar le monete", forni, fornelli e "mazette da stampare", come elenca un inventario del 1632. Poco dopo, il 25 febbraio 1638, tal Carlo Cantù, "che stava nella Zecha" (non sappiamo in quale ruolo)

Via Leopoldo Giampaolo, 1

21061 | Maccagno con Pino e Veddasca | Lago Maggiore (Varese)

Tel. +39 0332 561201 | www.museoparisivalle.it

info@museoparisivalle.it | [instagram](#) | [facebook](#) | [youtube](#)



Civico Museo Parisi Valle
Il tesoro di Maccagno Imperiale

10 dicembre 2022 | 10 aprile 2023

era “stato amazato” in circostanze poco chiare, forse in una rissa. Il suo nome, e la vicenda furono annotati nel *Registro dei morti* dell’archivio parrocchiale. Poco dopo ancora, nel 1645, “Giacomo Balocco, et un altro di Mazzerano Zecchieri nella Zecha di Maccagno” furono accusati di aver avviato una realizzazione del tutto clandestina di falsi, addirittura al riparo nel fortino dei Castelli di Cannero e addirittura con la complicità dell’allora curato di Cannero.

© Federico Crimi

Il tesoro di Maccagno Imperiale
Un restauro d’eccezione per celebrare i 400 anni dalla Zecca
© Civico Museo Parisi Valle, 10 dicembre 2022 – 10 aprile 2023

In collaborazione con:

MIC - Ministero della Cultura
Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese
Diocesi di Milano, Ufficio Beni Culturali
Galleria Aversa, Torino
Numismatica Varesina, Varese
Parrocchia di S. Stefano, Maccagno Inferiore